Omelia della XIV domenica del Tempo Ordinario – Anno A - domenica 9 luglio 2023

Il Vangelo odierno inizia con un elogio e un grazie al Padre, perché ha tenuto nascosti i segreti del Regno ai sapienti e ai dotti. Gesù li chiama così con un velo di ironia, perché loro si credono i sapientoni, mentre sono accecati da una cultura pagana e vuota.

Più volte gli Evangelisti hanno narrato come Gesù si ritirasse a pregare tutto solo, ma non ci avevano mai messo a conoscenza di ciò che Egli consegnava al Padre nella sua preghiera. Questa è l'unica volta in cui sappiamo cosa fiorisse sulle labbra di Gesù: “Il Figlio confessa l'imprevedibile originalità delle scelte del Padre”.

È proprio così: la vera saggezza viene dal cuore. Se sai tante cose, ma sei gelido, non sai amare, donarti, metterti al servizio degli altri, la tua cultura priva di amore non serve a nulla e a nessuno.

I piccoli, gli umili, i veri assetati di Dio attendono tutto da Lui, sono i veri assetati. Questo del resto è anche il rapporto tra Gesù e il Padre suo: l'uno conosce l'altro, l'uno vive per l'altro, è la comunione più forte che lo Spirito Santo sanziona e conferma.

Gesù ne esce rafforzato nella sua umiltà, perché riconosce che tutto in questo mondo gli viene donato dal Padre. “Venite a me che sono un mite ed umile di cuore”. E non è né un rassegnato, né una vittima, ma il primo tra i poveri in spirito, per i quali la prima ricchezza è possedere Dio e solo in Lui trovare ristoro.

Mentre il mondo esalta solo chi è ricco e potente, calpestando la dignità della persona e i poveri quotidianamente, anche la chiesa è chiamata ad essere così: chiesa dei poveri perché confida solo in Dio e non nella ricchezza.

Invochiamo Maria, madre della sapienza, la sapienza del cuore, rivelata agli umili e nascosta ai superbi, perché riveli a noi suoi figli la insondabile ricchezza di Dio.